

PERPLESSITA' GERMANICHE

Il cancelliere della Repubblica federale tedesca, Ludwig Erhard, ha provocato in questi ultimi tempi notevoli discussioni e polemiche, rivelando, nel corso di manifestazioni ufficiali, perplessità e dubbi e ripensamenti per ciò che concerne l'ideale della costruzione politica dell'Europa, al quale il governo tedesco era sempre stato finora - forse più di ogni altro - assolutamente fedele. Le impressioni che aveva destato il discorso di Oslo, le quali avevano causato rigide prese di posizione, non solo degli oppositori socialdemocratici ma anche di una parte cospicua della stessa CDU (l'unione democratico-cristiana), cioè dello stesso partito del cancelliere, erano state in parte corrette dalle smentite ufficiose o semiufficiali che erano prontamente intervenute; ma ecco che poco dopo, in una sua trasmissione televisiva della fine di settembre, ancora una volta il cancelliere, tornando ad occuparsi dell'avvenire della costruzione europea, sollevava i medesimi dubbi e manifestava le medesime perplessità.

Ad Oslo, nell'occasione di un discorso pronunciato in quella Università, il cancelliere federale tedesco avrebbe espresso un'opinione favorevole alla "depoliticizzazione" del processo unitario in corso nell'ambito della comunità europea come mezzo per pervenire ad una più facile intesa sul piano economico con i paesi della zona di libero scambio (EFTA). Il giornale tedesco "Die Welt" aveva riportato nella seguente forma le parole pronunciate dal cancelliere Erhard: "Io non credo che dovremmo fare degli sforzi per spingere avanti l'integrazione politica della CEE dato che, a mio avviso, più la CEE adotta agli occhi del resto del mondo e davanti a

tutte le nazioni libere dell'Europa una struttura politica, più si trasforma in strumento politico, e più l'intesa con i paesi della zona di libero scambio diviene difficile". Parole assai gravi, che sembravano contraddire l'atteggiamento costante a questo proposito del partito democratico-cristiano tedesco e dello stesso Erhard, in particolare nel caso della vittoriosa battaglia elettorale in occasione dell'ultimo rinnovamento del Bundestag. Quella frase fu oggetto, pertanto, di vivace polemica in Germania. Essa venne prontamente smentita dal portavoce del cancelliere, von Hase, al ritorno dalla Scandinavia. "Il cancelliere - egli disse - si è opposto alla divisione dell'Europa in due blocchi, quello del MEC e quello dell'EFTA. Ciò non significa un abbandono della politica integrazionista". Ma, nonostante questa smentita, il clamore dell'opposizione socialista fu tale, da costringere il comitato direttivo del partito democratico-cristiano ad emanare un comunicato per assicurare la popolazione tedesca che il partito "non aveva modificato le sue concezioni e continuava a perseguire l'obiettivo dell'unione politica dell'Europa". E lo stesso cancelliere Erhard sentiva il bisogno di aggiungere: "Gli sforzi che io faccio per realizzare la collaborazione economica di tutta l'Europa non significano in nessun modo l'abbandono di ciò che io finora ho fatto in ^{favore} ~~funzione~~ di un'intima collaborazione dei sei paesi della CEE". "Intima collaborazione" venne sottolineato dagli avversari del cancelliere, non già o non più "integrazione politica".

L'equivoco, in fondo, restava; e non contribuiva certo a chiarirlo la successiva trasmissione televisiva del cancelliere federale, nel corso della quale egli apertamente si domandava - ~~tral'altro~~ - se il MEC debba costituire la base di una integrazione politica dei "sei" od invece il nucleo a partire dal quale si creerà la più grande Europa.

Perché "invece"? C'è forse contrasto tra il proseguimento dell'azione volta ad unire non solo economicamente ma anche - anzi ^{politicamente} soprattutto - /i sei

x

paesi della Piccola Europa e la creazione futura della grande Europa? Il cancelliere federale tedesco sembra ritenere che questo contrasto vi sia. Non è egli il solo, del resto, in Europa a vedere le cose in tal modo. Ma il porsi il problema in questa guisa, ed il proporsi una scelta tra le due diverse aspirazioni, non significa forse abbandonare o tradire lo scopo più vero della costruzione economica della Comunità dei "sei", che è stato fin dall'inizio, e tale resta ancora oggi, la costruzione politica dell'Europa? Proporsi una scelta tra i due obiettivi, l'unificazione politica dei "sei" e l'allargamento a tutta l'Europa libera della collaborazione economica, non significa forse - sia pure nella situazione obiettivamente difficile del momento che attraversiamo - compiere un atto di ripensamento e di rinuncia? I trattati di Roma hanno un loro contenuto politico importantissimo indipendentemente da ogni eventuale aggiunta di altre forme di collaborazione; e questo non può e non deve essere dimenticato se non si vuole distruggere, per favorire ~~Favorire~~ l'allargamento della cooperazione economica, quel molto di costruzione politica comunitaria che già, senza che nemmeno ce ne accorgiamo, si è andato creando. Certo, se per "unione politica" dovesse intendersi politica estera comune e politica comune di difesa, sarebbe probabilmente giustificato ritenere ancora immaturi i tempi per tale evoluzione. Ma non si deve dimenticare il contenuto politico attuale dei trattati di Roma, i quali prevedono, nel corso della costruzione economica dei sei, l'ⁿstaurazione progressiva di politiche comuni in tutti i settori, nei più disparati, dell'attività umana.

E' possibile che il pensiero del cancelliere Erhard, nel manifestare quelle perplessità, si rivolgesse soprattutto ai due settori della politica estera e della politica di difesa: i settori che sono stati oggetto, in questi anni, di tante discussioni e di tanti contrasti col governo del generale de Gaulle. Infatti, dopo della intervista televisiva del 19 settembre è inter-

venuto il viaggio a Washington del cancelliere federale tedesco. Ed il comunicato finale degli incontri di Washington esplicitamente si riferisce all'obiettivo dell'unificazione dell'Europa per riaffermarlo come meta comune degli Stati Uniti d'America e della Repubblica federale tedesca. "Un'Europa unita - si legge in quel comunicato - è un elemento fondamentale della forza e della libertà dell'Occidente". Ma, tuttavia, i dubbi e le perplessità dovrebbero essere, a nostro avviso, al più presto e nel modo più chiaro fugati dall'animo degli europei. Non si può costruire l'Europa - qualunque sia la via che per tal fine si intende percorrere - senza la più assoluta chiarezza delle idee.

Gaetano Martino

stesso Edward, in particolare nel caso della ~~colt~~ ~~vittoria~~ ³
 battaglia elettorale in occasione dell'ultimo anno
 passato nel Bundestag. L'ultima fase fu oggetto, pertanto,
 di un'azione politica in Germania. ~~La~~ ~~cosa~~ venne portata
 avanti soprattutto sul piano del cancelliere, von Hase,
 al ritorno nella Germania. "Il Cancelliere - egli dice - si
 è riferito alle discussioni dell'Europa in due blocchi, quello
 del MEC e quello dell'EFTA. Ciò non significa
 un abbandono della politica integrazionista". Ma, non
 ostante questa smentita, il chiaro dell'opposizione
 rivelata fu tale, da costringere il Comitato direttivo
 del partito democratico - cristiano (C.D.C.) ad ~~emettere~~ ^{emettere}
 un comunicato per assicurare la popolare tedesca che
 il partito "non aveva modificato le sue energie e
 continuerà a perseguire l'obiettivo dell'unione ^{per}
 l'Europa dell'Europa". E lo stesso cancelliere Edward ^{sarà}

va il tempo di appurare: "gli sforzi che io faccio
 per realizzare la collaborazione economica in tutta l'Europa
 non significano in nessun modo ~~per~~ l'abbandono
 di ciò che io finora ho fatto in favore di un'integrazione
 nella collaborazione tra sei paesi della CEE". "Per l'Unione
 economica", venne sottolineato negli avvenimenti del cancelliere,
 non più o non più "integrazione politica".

L'equivoce, in fondo, verteva. E non attribuiva
 certo a chiavola la massima trasmissione televisiva
 tra comunisti fedele, nel corso della quale egli spetti
 mente si smentiva $\frac{x}{x}$ tra l'altro - se il MEC
 debba costituire la base di un'integrazione politica del
 "sei" ed invece il nucleo a partire del quale si
 creino la più grande Europa.

Perché "invece"? C'è forse contrasto tra il

proseguimento dell'azione volta ad unire, non solo
 economicamente, ma anche ^{-anzi soprattutto-} politicamente, i sei paesi
 e la grande federazione? ~~Tale grande Europa?~~ ^{La concezione federale tedesca}
 sembra ritenere che questo contrasto vi sia. Invece
 egli si sa, sul resto, in Europa a vedere le
 cose in tal modo, che il porsi il problema in
 questa forma, ed il proporre una scelta tra
 le tre diverse aspirazioni, non significa forse
 abbandono o tradimento dello scopo ^{più vero} della costruzione eu-
 ropea della Comunità dei "sei", che è stato fin
 dall'inizio, e tale resta anche oggi, la costruzione



5

ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

politica dell'Europa? Proponi una scelta tra:
Dei 34
due obiettivi, l'unificazione politica e l'allargamento
aut. ~~di tale collaborazione~~ economica non significa forse
— dire forse nella situazione obiettivamente difficile
al momento di attraversare — compiere un atto
di ripensamento e di rinuncia? I trattati di Roma
hanno tra loro contenuti politici importantissimi
indipendentemente da ogni eventuale aggiunta di altre
forme di collaborazione; e questo non può e non
deve essere dimenticato se non si vuole distruggere, per
favore l'allargamento della cooperazione economica,
quel molto di costruzione politica comune che
già, senza che nemmeno ~~si~~ ce ne accorgiamo,
si è andato creando. Certo, se per "unione politica"
intende intendersi politica estera comune e politica
comune di difesa, sarebbe probabilmente giustificato
ritenere ancora insufficienti i tempi per tale evoluzione.

Ma non si deve dimenticare il contenuto politico (6)
attuale dei trattati di Roma, i quali prevedono
nel caso della interruzione economica del sistema
nazionale programmatico di politiche comuni in tutti
i settori, nei limiti di quanto, dell'attuazione
È probabile che il governo del cancelliere Erhard,
nel manifestare quelle preoccupazioni, si rivolgerà soprattutto
ai due settori della politica estera e della poli-
tica di difesa: i settori che sono stati oggetto, in
questa crisi, di tutte le discussioni e di tanti contrasti
col governo del generale de Gaulle. ~~La~~ Infatti,
dopo l'ultima riunione televisiva del 19 settembre
è intervenuto il signor a Washington del cancelliere
federale tedesco. Nell'ultimo comunicato finale degli accordi
di Washington esplicitamente si riferisce all'obiet-
tivo dell'unificazione dell'Europa per rafforzamento
come meta comune degli Stati Uniti e l'America
e della Repubblica federale tedesca. "L'Europa
unita - si legge in quel comunicato - è un
elemento fondamentale della forza e della libertà
dell'Occidente". Ma, tuttavia, i dubbi e le perplessità

Trovaremo un'idea, a suo avviso, al più presto
giusto e nel modo più chiaro, fugati dall'an-
no degli europei. Non si può catturare l'idea
po - qualunque sia la via che per tal fine
di intende percorrere - senza la ^{più agitata} ~~sublime~~ ~~idea~~
che chiaveggia nelle
idee.

Giuliano Martini